

## Milano - Teatro alla Scala: Christian Gerhaher canta Winterreise

24 gennaio 2019

Un innamorato respinto, la fuga senza meta di un uomo afflitto dal gelo invernale che tutto ricopre e che iberna al contempo ogni speranza, un continuo vagare e divagare gravato da una visione della vita profondamente pessimistica, sono gli ingredienti fondamentali del viaggio musicale che **Christian Gerhaher**, nel suo recital, ha voluto proporre al pubblico scaligero.

Schubert, come si sa, fu un fecondo produttore di lieder, genere musicale con cui egli si trovò in particolare sintonia spirituale e che ben si associa alla sensibilità dell'epoca.

*Winterreise* è un ciclo poetico comprensivo di ventiquattro componimenti redatti da Wilhelm Müller, poeta e coetaneo del compositore, che colpì subito l'immaginazione del musicista di Vienna grazie alla tensione psicologica che pervade tutta l'opera e al costante sotteso senso di fine e di morte che la permea. Non a caso dunque Schubert lavorò a questo ciclo dal 1827 al 1828 quando ormai era prossimo alla fine e trovava certamente un'affinità fra le tematiche trattate e la sua esperienza di vita. Il risultato finale è un linguaggio musicale essenziale, ricco di tensioni e sfumature, ma che a tratti spalanca le porte a sublimi divagazioni melodiche, in cui la tessitura vocale procede ora in accordo col pianoforte ora vi si dissocia. La cifra distintiva del viaggio rimane però unica: la solitudine umana nel compiere un tragitto che porta verso il nulla.

Straordinaria per intensità emotiva e per eleganza interpretativa la lettura fornita da Christian Gerhaher, cui ha senza dubbio giovato il perfetto affiatamento, frutto di tanti anni di collaborazione, col pianista **Gerold Huber**. L'emissione è caratterizzata da una naturalezza e al contempo da una abilità tecnica davvero straordinarie; ogni parola, ogni dettaglio vengono soppesati e indagati nel profondo con una facilità solo apparente che affascina e convince, ma rivela al contempo il grande *labor limae* sotteso ad ogni nota. Tutto viene sottolineato con precisione, dall'elemento naturalistico, all'accento più intimistico, fino all'aspetto più drammatico. Grande la cura del fraseggio, splendido il colore dello strumento vocale che brilla per morbidezza, rotondità e solidità in tutti i registri.

Una serata memorabile con grande successo di pubblico che, se mai ce ne fosse bisogno, ha confermato ancora una volta come Christian Gerhaher e Gerold Huber siano due artisti di eccezionale sensibilità, di notevole professionalità e di grandezza forse incomparabile nel campo della liederistica.

*La recensione si riferisce al recital del 14 gennaio 2019.*

**Simone Manfredini**